

L'obiettivo principale ora continua ad essere quello di isolare politicamente gli imputati. Era nelle loro intenzioni fin dall'inizio, quando dopo la morte di Pinelli, fecero un precipitoso « distinguo » fra Pinelli e Valpreda, fra anarchici veri e anarchici falsi. Come se polizia, magistratura e borghesia avessero mai fatto distinzione tra anarchici buoni e anarchici cattivi. Valpreda doveva essere isolato all'interno dello schieramento politico della sinistra, anarchici ed extra parlamentari compresi, ma sarebbe rimasto un « sovversivo di sinistra » agli occhi dell'opinione pubblica attonita e ignorante, quella su cui il potere fascista si regge. Se anche questa manovra riuscì in qualche misura per l'ottusità di qualcuno e la paura in parte (ma solo in parte) giustificabile nel clima di terrore dei giorni dopo la strage, la sua durata fu di pochi giorni. Alla fine di dicembre, tutti i gruppi politicamente più attivi della sinistra avevano capito la provocazione ed erano consci della manovra contro Valpreda. In quel momento, e nei mesi che seguirono, furono inventati gli « indizi » e le « prove » di cui abbiamo parlato, dosate con abilità a poco a poco, notizie fatte trapelare a bell'apposta con la compiacenza di giornalisti tipo Zicari, nonché con mezzi e metodi molto più sotterranei.

Che tutte queste cose non avessero una base concreta o fossero apertamente false (v. vetrino) era poco importante dal momento che si trattava solo di prender tempo, di reagire prontamente alle critiche che da più parti si levavano, inventando nuove fandonie. Col tempo le cose si sarebbero sistemate altrimenti e le prove e gli indizi avrebbero perso importanza di fronte all'elemento politico.

SULLA TESTA DI VALPREDÀ

La strategia del « lasciar tempo al tempo » adottata dalla magistratura, si è rivelata purtroppo indovinata. Se oggi consideriamo quello che sarà il prossimo processo, dobbiamo ammettere che l'elemento giudiziario, la dialettica delle prove e delle controprove, ha perso gran parte della sua importanza. Il destino di Valpreda e degli altri compagni, con tutto quello che implica, dipende da altri fattori.

Diciamo subito una cosa, questa volta, e non è per fare della retorica anarchica; ci troviamo di fronte allo Stato, come organismo, come struttura esistente che deve continuare ad esistere e a difendersi. Lo Stato in tutte le sue componenti, lo Stato che è responsabile della « sua » strage.

All'interno dello Stato, Valpreda e con lui l'intera vicenda delle bombe, è oggetto di contrattazione politica. Dal momento che tutti gli elementi dello Stato vi so-

no implicati (polizia, magistratura, esercito (2), servizi segreti (3), partiti (4)) la verità non può essere accettata da nessuno. Dal momento che ogni partito è compromesso con tutti gli altri e che questa situazione è attualmente immutabile, e poiché gli attentati hanno una sicura matrice politica, nessuno, salvo gli anarchici, può essere dichiarato responsabile. Questo discorso vale anche se gli organizzatori e gli esecutori fossero veramente i fascistelli tradizionali (ipotesi peraltro quanto mai improbabile).

Allora le soluzioni sono due: o Valpreda (e gli anarchici) colpevole e all'ergastolo (eventualmente con la prospettiva velata di lasciarlo per un po' di anni, riaprendo poi l'istruttoria e trovando il modo di liberarlo) o una soluzione di compromesso del tipo « insufficienza di prove » o simili che lasciasse le cose più o meno irrisolte.

La scelta dipenderà dalla forza e dalla tenacia con cui i militanti delle forze rivoluzionarie extraparlamentari, ma soprattutto

la base realmente democratica popolare e antifascista dei partiti di sinistra saprà imporre la sua volontà nella contrattazione, rifiutando ogni soluzione autoritaria.

Esiste poi una terza soluzione, assassinare Valpreda. Non facciamo commenti, ma una cosa è certa, se Valpreda muore prima del processo, hanno ammazzato anche lui.

Al di sopra di questa cruda realtà, esistono invece dei livelli di contrattazione possibili: le implicazioni fasciste, le coperture del PCI, le responsabilità degli inquirenti, le connivenze della polizia, la tutela del Servizio Informazioni della Difesa, le implicazioni dei grossi industriali con i fascisti del M.A.R., di Ordine Nuovo, ecc. In più qualche pressione esterna da parte della Grecia, della CIA, di Mosca o del Vaticano. Non dimentichiamo che le bombe del 12 dicembre sono state definite il fatto più grave accaduto in Italia dalla fine della guerra in poi. Tutte queste notizie, che si possono dire, o non dire, o lasciar capire, vendere, comprare o barattare, saranno la merce di quel mercato di vacche che lo stato e i suoi fedelissimi servi vorrebbero organizzare sotto il nome di processo per la strage.